

Un fondo fotografico dimenticato attribuito al naturalista veneto Lino Vaccari (1873-1951)

Anna Millozza

Dipartimento di Biologia Ambientale, Sapienza Università di Roma, P.le A. Moro, 5. I-00185 Roma.
E-mail: anna.millozza@uniroma1.it

Riccardo Lodovici

Via Roma, 10. I-00060 Nazzano (RM). E-mail: rlodovici@libero.it

RIASSUNTO

Il Museo Erbario della Sapienza Università di Roma ha recentemente acquisito un importante fondo fotografico della prima metà del Novecento, costituito da circa 4300 immagini, nella quasi totalità lastre di vetro. La collezione è stata da noi attribuita al naturalista veneto Lino Vaccari (1873-1951). Testimonia la sua passione per la fotografia e le sue applicazioni, soprattutto in ambito documentario e didattico. Il fondo, a soggetto prevalentemente botanico, si segnala, in particolare, per una preziosa documentazione di flora alpina, in gran parte riferibile al Giardino botanico alpino Chanousia, nei pressi del Colle del Piccolo San Bernardo. Alle iniziali indagini conoscitive è seguita una prima fase di interventi conservativi mirati al recupero e alla tutela della collezione e finalizzati ad una sua adeguata fruizione e valorizzazione.

Parole chiave:

lastre fotografiche, Lino Vaccari, Chanousia, didattica, Museo Erbario, Roma.

ABSTRACT

Forgotten photographic archive ascribed to the venetian naturalist Lino Vaccari (1873-1951).

The Herbarium Museum at the Sapienza University of Rome recently acquired a significant early twentieth-century photographic collection comprised of 4300 images, almost all of which are on glass plates. The authors have ascribed the collection to the Venetian naturalist Lino Vaccari (1873-1951), and cite it as evidence of Vaccari's passion for photography in its various documentary and didactic applications. The collection is mainly botanical and is notable for its invaluable recording of alpine flora; most of the photos were taken at the Chanousia Alpine Botanical Garden near Colle del Piccolo San Bernardo. Following preliminary appraisal and study, the plates were subjected to an initial phase of restoration efforts aimed at safeguarding and restoring the collection to a research-quality standard.

Key words:

photographic plates, Lino Vaccari, Chanousia, instructional materials, Rome Herbarium Museum.

INTRODUZIONE

Una riorganizzazione di locali del Dipartimento di Biologia Ambientale della Sapienza di Roma è stata l'occasione, imprevista e fortunata, per scoprire una collezione di lastre fotografiche. Questa collezione è ora conservata nelle sale climatizzate del Museo Erbario della Sapienza di Roma che, in questi ultimi anni, accanto alle tradizionali collezioni di "exsiccata", si è reso disponibile ad accogliere reperti di varia natura e consistenza (lastre fotografiche, pellicole cinematografiche, tavole didattiche, spermoteche, ecc.), spesso salvati da condizioni precarie di conservazione (Millozza, 2011).

Le lastre sono state recuperate anonime e prive di una qualsiasi documentazione che non fosse quella essenziale riportata sulle scatole originali e, quando presen-

te, sulle lastre. Tuttavia la loro attribuzione si è rivelata relativamente semplice. Una serie di verifiche ha permesso, già da una prima visione, di attribuire la collezione al naturalista veneto Lino Vaccari (1873-1951), insegnante di scienze naturali ma noto, soprattutto, come profondo conoscitore di flora alpina e, in particolare, di quella valdostana. È stato inoltre direttore del giardino botanico Chanousia, dal 1909 al 1943, e autore di numerose pubblicazioni non solo scientifiche ma anche divulgative e didattiche (Rivera, 1951; Rovesti, 1951; Dal Vesco & Bovio, 1991).

IL FONDO FOTOGRAFICO LINO VACCARI

Nell'attribuzione del fondo sono risultate decisive le iscrizioni autografe riportate sulle lastre, la presenza

di una ricca documentazione di flora alpina, con evidenti riferimenti al Giardino botanico alpino Chanousia, infine l'esatta corrispondenza tra le immagini negative e le illustrazioni che accompagnano le pubblicazioni di Vaccari. Di recente si è avuta la conferma definitiva in una breve documentazione epistolare conservata nell'Archivio amministrativo del Dipartimento di Biologia Ambientale (da ora Arch. Biol. Amb.).

È noto che Vaccari donò il suo erbario all'Istituto Botanico di Firenze (Anonimo, 1922; Cucchini & Nepi, 1999), mentre i suoi materiali documentari (soprattutto libri e opuscoli) pervennero, in buona parte, all'Istituto Botanico di Roma (Rivera, 1951). La donazione avvenne in due fasi: nel 1949, Vaccari donò circa un migliaio di opuscoli e una raccolta di fotografie e diapositive; alla sua morte, nel 1951, si aggiunsero circa 400 libri (Arch. Biol. Amb., 1949, n. 119 e allegato, 1951, n. 43). I libri e gli estratti passarono nella Biblioteca dell'Istituto, mentre la raccolta fotografica, la cui consistenza originale è ignota, non venne inventariata e di essa, con il tempo, si perse memoria.

Malgrado le inevitabili perdite dovute alle vicissitudini subite dalla collezione, la sua consistenza è ancora notevole. Oggi il fondo si compone di 4296 unità fotografiche, suddiviso tra negativi e positivi di varia misura, realizzati su diversi supporti: lastre in vetro alla gelatina ai sali d'argento (3987), diapositive (138), pellicole piane (140), stereoscopie (31). Le immagini sono, per la quasi totalità, negativi in bianco e nero, ma si conservano anche diverse diapositive colorate a mano e due autocromie. I formati sono numerosi e vanno da 18x24 a 4,5x6 cm.

Le informazioni temporali, direttamente ricavabili dai materiali, sono scarse e relative a soli due anni, il 1911 e il 1935. Così per inquadrare il periodo di attività fotografica di Vaccari, si è fatto ricorso al riscontro con le sue pubblicazioni, che hanno permesso di delineare un arco temporale che va dal 1909 al 1940 circa, con l'unica eccezione di una lastra sicuramente databile al 1901.

Le scatole originali (circa 290) recano informazioni, manoscritte o battute a macchina su etichette incollate, relative al soggetto delle riprese; purtroppo capita spesso che il contenuto di lastre non corrisponda a quanto dichiarato sulla scatola. Stando alle indicazioni fornite dallo stesso Vaccari (Arch. Biol. Amb., 1949, n. 119) i soggetti della collezione erano attinenti, oltre che alla Botanica, alla Zoologia, Mineralogia, Geologia e Fisica. Rimangono oggi, principalmente, i soggetti botanici; delle altre materie non resta quasi traccia, tuttavia non mancano altri temi; si segnalano, in particolare, paesaggi, soprattutto montani, vedute di paesi e città, eventi sociali, soprattutto ricorrenze religiose. Particolarmente interessanti sono i ritratti - anche dello stesso Vaccari e di suoi familiari - ripresi in contesti ufficiali e non.

Nei soggetti botanici è stato dato un grande risalto

alla morfologia vegetale e alla flora, in particolare alla flora alpina, riferibile in gran parte al giardino botanico alpino Chanousia.

Lo stato di conservazione è soddisfacente, ma le lastre sono impolverate e non mancano situazioni critiche, quali lastre incollate, spezzate, incrinare, con distacco dell'emulsione, con specchio d'argento, ecc.

LINO VACCARI E LA FOTOGRAFIA

Parafrasando una affermazione dello stesso Vaccari relativa all'alpinismo, altra sua grande passione, possiamo dire che egli divenne fotografo "colla botanica e per la botanica". La sua ben nota passione per la fotografia (Brilli-Cattarini, in verbis), che proprio agli inizi del Novecento stava diventando più accessibile e diffusa, gli fornì uno strumento idoneo per le sue molteplici esigenze e aspettative. Anzitutto per la sua attività di docente, oltre che di autore di un numero considerevole di testi scolastici, quindi per quella di collaboratore e, in seguito, direttore del Giardino botanico alpino Chanousia, infine per quella di infaticabile divulgatore naturalistico.

L'impiego della fotografia in ambito didattico nasce dalla convinzione di Vaccari che i testi scolastici dovessero essere accompagnati dal maggior numero possibile di figure. Era infatti persuaso che l'immediatezza di una immagine valesse molto di più di una lunga serie di spiegazioni. Così, nei suoi testi, c'è grande attenzione per la comunicazione visiva che, da un punto di vista didattico, non solo rende più accattivanti gli argomenti trattati, ma anche più facilmente comprensibili e memorizzabili. Limitandoci soltanto a due suoi testi di botanica, "Come vivono le piante" (Vaccari, 1922) e "Le piante più comuni e più notevoli" (Vaccari, 1936) notiamo che questi uscirono corre-



Fig. 1. *Cerastium lineare* All., 1935. Da negativo su lastra di vetro, gelatina ai sali d'argento, cm 8x8. Fondo Lino Vaccari.



Fig. 2. *Pontederia crassipes* Pontederiaceae [Eichornia *crassipes* (Mart.) Solms]. Da negativo su lastra di vetro, gelatina ai sali d'argento, cm 10x15. Fondo Lino Vaccari.

dati, rispettivamente, di 700 e 603 figure, quasi tutte originali, figure destinate ad aumentare di numero nelle edizioni successive.

La fotografia a Chanousia venne impiegata da Vaccari per documentare, insieme al più tradizionale erbario, le fioriture del giardino. "Per trarre dal giardino tutti i vantaggi possibili, mi son fatto fotografo. Ho riprodotto i fiori a mano a mano che essi aprivano le loro corolle, ne ho ripreso i caratteri sotto tutti gli aspetti" (Vaccari, 1948). Non è quindi un caso che la prima costruzione in muratura del giardino (1915) fosse adibita, oltre che a riparo e deposito per gli attrezzi, a laboratorio fotografico. "(...) un rifugio ben caldo, luminoso e largo, tanto da poter effettuare fotografie dei fiori, che prima dovevo eseguire all'aperto, con immensa pazienza, e, causa il vento che spirava continuo, con grave perdita di tempo e di materiale" (Vaccari, 1937). Sono proprio le riprese in interno ad apparire le più dirette e chiare, oltre che esteticamente gradevoli. Moltissimi i primi piani di particolari vegetali (fig. 1) o di piante intere interrante artificialmente o sospese mediante i più svariati accorgimenti, quali spaghi, mollette, aghi, ecc. Grazie anche ad un uso consapevole e attento della luce il risultato è quello di rendere perfettamente l'insieme della struttura e, nello stesso tempo, di rivelarne ogni suo minimo dettaglio (fig. 2).

All'epoca, la parte più significativa di queste riprese era disponibile ai visitatori del giardino sotto forma di quadri fotografici, album di fotografie e serie di cartoline; queste ultime erano state realizzate per la vendita, con l'intento di promuovere ricerche a Chanousia, tramite l'istituzione di borse di studio da assegnare a giovani studiosi (Vaccari, 1948).

Il ritrovamento di una significativa documentazione fotografica della flora di Chanousia, quale era all'epoca di Vaccari, risulta ancora più prezioso per il fatto che il giardino, abbandonato nel 1943, in seguito alle vicende belliche, subì una devastazione pressoché totale, con la perdita di quasi tutte le coltivazioni e di tutto il materiale scientifico rimasto in sede, comprese le collezioni di fotografie.

INTERVENTI

La ricognizione completa del fondo ha prodotto una prima catalogazione informatizzata, comprendente la trascrizione delle informazioni reperibili sulle scatole, il conteggio delle lastre e delle pellicole, la individuazione e consistenza dei diversi formati. Due campi aggiuntivi di osservazioni sono serviti per memorizzare informazioni preliminari, relative alle caratteristiche tecniche e scientifiche dei reperti. È stata quindi avviata la riproduzione delle lastre, tramite scansione, che presenta il vantaggio di poterle studiare senza manipolarle ulteriormente, vista la natura assai delicata dei materiali. Sono state digitalizzate, in questa prima fase, 1140 immagini (circa il 25% del fondo), di queste 1106 sono lastre e 34 pellicole. L'osservazione delle immagini ha evidenziato il problema dell'assenza e/o carenza di informazioni sulle lastre. Si è fatto pertanto di nuovo ricorso al riscontro con le sue pubblicazioni che hanno permesso, molte volte con successo, non solo di recuperare la documentazione mancante ma anche di contestualizzare le singole riprese (fig. 3 a,b).

Di recente, l'assegnazione di una tesi di laurea e l'inizio di una collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), per il momento finalizzata all'espletamento della tesi, hanno consentito l'avvio delle operazioni di inventario per ulteriori 722 immagini, tra lastre (688) e pellicole (54). Le lastre sono state quindi digitalizzate e collocate in buste e scatole idonee alla conservazione di materiali fotografici. Attualmente, si sta procedendo ad un saggio di catalogazione informatizzata tramite il sistema SigecLab.

CONCLUSIONI

Il ritrovamento insperato di questo fondo fotografico ha riportato alla luce un patrimonio scientifico la cui memoria si era inspiegabilmente perduta, malgrado l'esistenza al riguardo di fonti documentarie e orali. Vaccari utilizzò il mezzo fotografico sistematicamente, per più di trent'anni, sia come documento scienti-

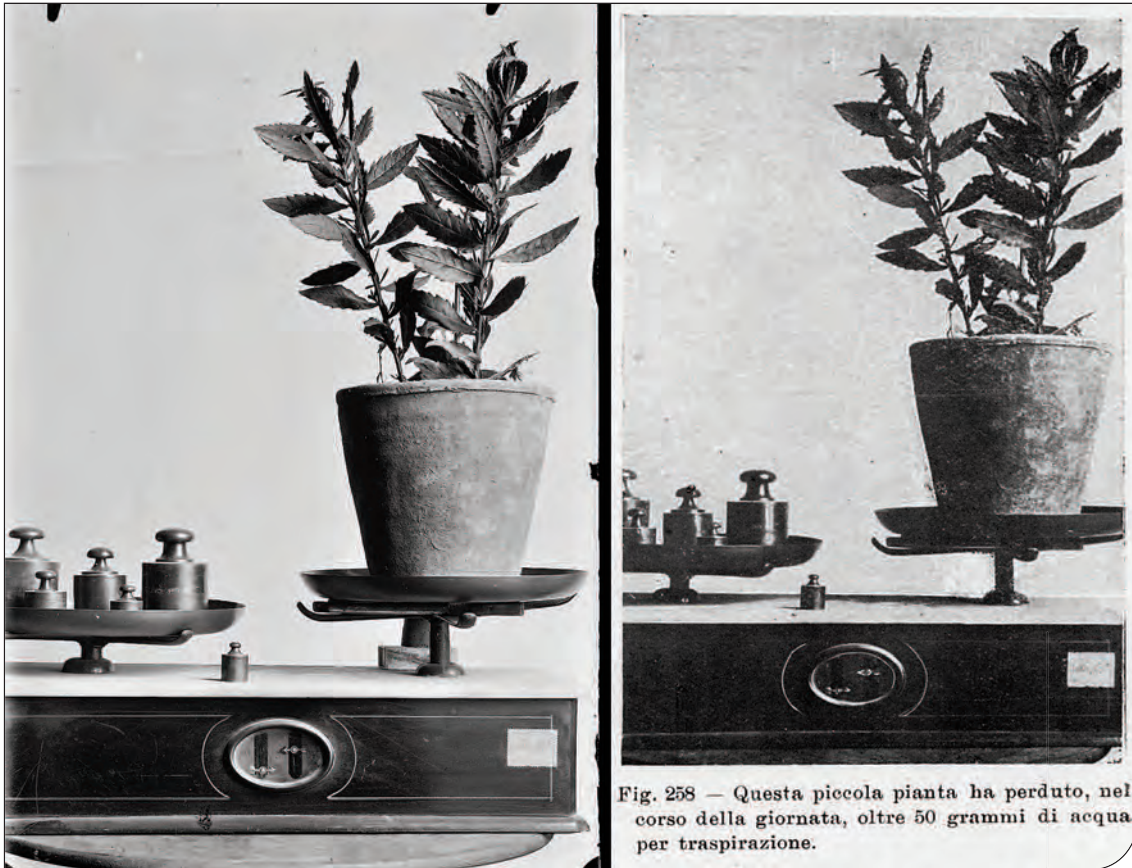


Fig. 3. a) Lastra senza iscrizioni. Da negativo su lastra di vetro, gelatina ai sali d'argento, cm 10x15.

Fondo Lino Vaccari. b) Lino Vaccari, *Come vivono le piante*, Cap. 5 Traspirazione, Fig. 258.

fico per le fioriture del giardino di Chanousia, che come supporto didattico e divulgativo. Non si sono conservati cataloghi, indicazioni tecniche, appunti e tantomeno testimonianze di sue sperimentazioni fotografiche, tuttavia, già dalla sola visione delle immagini, è innegabile il buon livello di resa fotografica raggiunto.

Le indagini e gli interventi conservativi, attualmente in corso, sono il primo riconoscimento al valore di questo fondo, che si spera di rendere presto fruibile e adeguatamente valorizzato. Infine esprimiamo l'auspicio, visto anche il riconoscimento ufficiale di "bene culturale" assegnato alla fotografia, che si realizzi l'atteso censimento di fondi e archivi fotografici nazionali, sia di quelli più noti del patrimonio storico-artistico che di quelli, spesso misconosciuti, del patrimonio scientifico.

BIBLIOGRAFIA

ANONIMO, 1922. Notizie. *Bullettino Società Botanica Italiana*, 2: 36.

CUCCUINI P., NEPI C., 1999. *Herbarium Centrale Italicum (Phanerogamic section): the genesis and structure of a herbarium*. Arti Grafiche Giorgi & Gambi, Firenze, 466 pp.

DAL VESCO G., BOVIO M., 1991. Lino Vaccari, a 40 anni dalla scomparsa. *Revue Valdôtaine Histoire Naturelle*, 45: 159-160.

MILLOZZA A., 2011. Le acquisizioni dell'Erbario della Sapienza dal 1950 al 2010. *Informatore Botanico Italiano*, 43 Suppl. 1: 139.

RIVERA V., 1951. Lino Vaccari. *Annali Botanica (Roma)*, 23(3): 548-554.

ROVESTI P., 1951. Lino Vaccari. *Rivista Italiana essenze - profumi*, 33(6): 268-270.

VACCARI L., 1922. *Come vivono le piante*. 2 ed. S. Lattes & C., Editori, Torino - Genova, 338 pp.

VACCARI L., 1936. *Le piante più comuni e più notevoli*. S. Lattes & C., Editori, Torino, 210 pp.

VACCARI L., 1937. La vita della Chanousia (1897-1937). *Chanousia*, 3: 11-37.

VACCARI L., 1948. I cinquant'anni di vita della "Chanousia". Giardino botanico alpino dell'ordine Mauriziano al Piccolo S. Bernardo (2200 m.). *Revue Valdôtaine*, (tip. Quartara, Torino) 1: 21-35.